

L'INTERVISTA MARINA SERENI La vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera: «La competizione a sinistra non metta a rischio il governo»

«La svolta deve essere confermata nei fatti»

■ di **Federica Fantozzi** /Roma

Belle armonia e collegialità, ma domani non sia un altro giorno. Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, apprezza l'«atteggiamento unitario» ma avverte: «Questa svolta non sia subito sconfessata. La competizione a sinistra non può varcare il confine che mette in pericolo la vita del governo».

Un vertice da cui tutti sono usciti contenti. Quanto durerà l'happy end?

«Ognuno è entrato con le sue priorità forti ed è uscito con un atteggiamento

unitario e collegiale. Speriamo che questa svolta non venga smentita dalle dichiarazioni del giorno dopo. Dobbiamo immedesimarci nello stato d'animo del Paese. Stiamo ottenendo risultati su welfare e lavoro, ma la tensione perenne tra le forze della coalizione li offusca».

Quale è stata la causa del miracolo della collegialità ritrovata?

«C'è una data precisa: a fine settembre bisogna varare la Finanziaria. Nel dibattito estivo sono state contrapposte espressioni che non lo sono come riduzione della pressione fiscale e tagli alla spesa pubblica, o equità per le fasce più deboli e attenzione allo sviluppo. Sembrava che ogni componente della maggioranza avesse priorità tali da escludere le altre. Spero ci si sia resi conto che non è così».

Non sembra semplice conciliare rigore e manovra leggera.

«Padoa Schioppa pone una questione gigantesca: la spesa pubblica è mal distribuita e va riorganizzata. È un processo complesso, sarebbe irrealistico pensare di poterlo costruire con una Finanziaria. Bene il Libro Verde del ministro, ma la sfida proseguirà».

Amato vuole risorse per il pacchetto sicurezza. Mastella avverte che senza soldi non si cantano le messe. Fioroni deve pagare i docenti. E si potrebbe continuare.

«Le priorità non sono dei singoli ministri. La sicurezza è un'esigenza di tutti. E non servono solo risorse ma anche riforme legislative e riorganizzazioni: ha ragione Padoa Schioppa».

La coperta per qualcuno sarà comunque troppo corta.

«Sui temi caldi bisogna fare delle scel-

te. Lo sviluppo è l'albero da cui fare discendere i rami: infrastrutture, scuola, ricerca, reddito delle famiglie. E se si agisce sulla sicurezza servono certezza della pena e rapidità dei processi».

D'Alema ha detto che ci sono troppi dipendenti pubblici ma non si possono cancellare. Che fare?

«Una spesa grande non è sempre efficiente. Sulla P.A. abbiamo firmato un memorandum: il governo ha trovato

le risorse, ora il sindacato rispetti il patto».

Non è che i buoni propositi di armonia si infrangeranno il 20 ottobre?

«La responsabilità di tutti sta nel cercare equilibrio e coesione anziché scontro distruttivo. Non può prevalere la competizione a sinistra. Il Pd è competitivo perché imbraccia la bandiera dell'innovazione, da sicurezza a welfare, ma non si può mai varcare il confine che mette in pericolo il governo».

Mutatis mutandis, è il ragionamento che vale per le primarie?

«Esatto. È utile il confronto tra le differenze finché non diventano insormontabili».

